



Città di Cagli (PU) - Pesaro 2024/50x50 Capitali al quadrato

Giovanni Termini
Come la metti sta

Mostra personale a cura di Marcello Smarrelli

Palazzo Tiranni-Castracane
13 aprile - 30 giugno 2024

Inaugurazione sabato 13 aprile 2024 ore 18

COMUNICATO STAMPA

Nell'ambito di Pesaro "Capitale italiana della Cultura 2024" e del progetto di dossier "50x50 Capitali al quadrato", il Comune di Cagli e Pesaro Musei presentano la mostra personale di **Giovanni Termini**, ***Come la metti sta***, a cura di **Marcello Smarrelli**, direttore artistico di Pesaro Musei, in programma nei suggestivi spazi del cinquecentesco **Palazzo Tiranni-Castracane**, dal **13 aprile al 30 giugno 2024**.

L'esposizione, organizzata con la collaborazione di **Cariaggi**, storica filatura di Cagli, presenta una selezione di opere scultoree di cui una inedita e *site-specific* che dà il titolo alla mostra. La scelta del percorso espositivo segue le coordinate che orientano il programma di **Pesaro 2024**, relative al rapporto tra arte, natura, tecnologia, elementi che rappresentano altrettanti cardini della ricerca dell'artista.

"I segni che il tempo ha impresso nelle splendide sale di Palazzo Tiranni-Castracane in disuso da anni - spiega Marcello Smarrelli - creano una profonda risonanza con il modus operandi di Giovanni Termini. Spesso gli intonaci consumati lasciano intravedere la stratificazione degli affreschi, le strutture dei muri e delle volte, rivelando gli artifici tecnici della costruzione, quasi che l'intero palazzo sottratto al flusso del tempo, in virtù di uno scarto concettuale, sia diventato un ready-made, assunto esso stesso dall'artista a opera d'arte autografa".

Nato ad Assoro (EN) nel 1972, ma pesarese d'adozione, Giovanni Termini si colloca in una traiettoria della scultura contemporanea italiana che parte da Lucio Fontana fino all'esperienza dell'Arte Povera. Le sue creazioni sono permeate da un vitalismo materico fondato sul reimpiego e la rielaborazione di oggetti prelevati dalla realtà, configurandosi come "manufatti" che rivendicano esplicitamente una tecnologia di esecuzione. Un processo che si apre al dettato dei materiali, delineando una narrazione intorno all'uomo e alla sua natura. Fermamente situato in uno spazio e proiettato in una dimensione temporale, l'artista in un'intervista dichiara: *"Penso che la creatività si nutra proprio dei conflitti che cerca, inutilmente, di sedare. Non vedo altri stimoli alla ricerca"*.



Il senso del fare che muove Termini si esplicita nella serie delle opere esposte, che si misurano con il tema del lavoro a partire proprio dall'installazione *site-specific* *Come la metti sta* (2024), realizzata con materiali provenienti dall'azienda Cariaggi, in stretto dialogo con l'architettura della sala che la ospita caratterizzata da una decorazione blu ottenuta con l'utilizzo del guado, fino ad arrivare a *Dialogo costruttivo* (2017), opera dedicata al grande maestro Eliseo Mattiacci, originario di Cagli.

L'universo produttivo che esplora è spesso legato all'atto del costruire e allo spazio del cantiere, qui ricorrente attraverso il travestimento poetico di strumenti tecnici, come il trabattello usato nell'opera *Hully Gully* (2022). Sempre al contesto del lavoro si può riportare *Circoscritta* (2016), opera concepita originariamente a commento della tradizione vivaistica della città di Pistoia, apertamente ispirata al *Manifesto del terzo paesaggio* del celebre giardiniere e paesaggista francese Gilles Clément, che introduce il tema del rapporto con la natura. Quest'ultima è intesa sempre in relazione all'uomo, parte del suo stesso essere, ma in un equilibrio precario che sembra governare tale rapporto. Una precarietà che ricorre come principio fondante della sua grammatica scultorea, spesso attraverso l'inserimento di elementi "incongrui", come in *Tappeto insolito* (2021) o ne *L'equilibrio dell'incongruo* (2018), che sorprendono l'ordinaria percezione dello spettatore.

Intorno alla materia si gioca di fatto una partita decisiva nel lavoro dello scultore, che fa spesso ricorso a oggetti ordinari sottoposti a processi di manipolazione tecnologica come la galvanizzazione, impiegata ad esempio in *Cordone* (2021) e ne *La specularità delle divergenze* (2022).

Questo trattamento, solitamente applicato alle superfici metalliche per incrementare la resistenza alla corrosione, rappresenta per l'artista un tentativo di rispondere alla vitalità dei materiali, di arrestarne l'inevitabile decadimento fissandone l'aspetto. Si tratta, tuttavia, di un tentativo destinato alla sconfitta, in quanto l'alterazione chimico-fisica prosegue comunque sotto il rivestimento metallico, consegnando l'opera al paradosso dell'ambiguità.

Un interesse plastico è evidenziato da Termini anche nel ricorso ad altri media, come la fotografia. Nel dittico *La misura di una distanza* (2022-23), parte della superficie dell'opera è rimossa svelando il supporto metallico, conferendo visibilità e, conseguentemente, rilievo al supporto dell'immagine.

In occasione della mostra **Giovanni Termini, *Come la metti sta*** sarà pubblicato un catalogo a cura di **Simone Ciglia**, edito da Arti Grafiche della Torre.

Giovanni Termini è nato ad Assoro (En) nel 1972; vive e lavora a Pesaro.

Ha esposto in Italia e all'estero. Tra le mostre personali: *Consuete attenzioni*, Galleria Vannucci, Pistoia; *L'umanità degli oggetti*. *Jason Dodge, Giovanni Termini*, Kappa Noun, San Lazzaro di Savena, Bologna; *(Criteri generali per la) messa in sicurezza*, Otto Gallery, Bologna; *È vietato eseguire lavori prima di avere tolto la tensione*, Galleria Vannucci, Pistoia; *Visioni d'insieme*, Mac Museo di Lissone; *Grado di tensione*, Galleria Francesco Pantaleone, Palermo; *Innesti*, Galleria Vannucci, Pistoia; *Disarmata*, Fondazione Pescheria, Pesaro; *Zona franca*, Galleria Pio Monti, Roma; *Da quale pulpito*, Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, Pistoia.



Tra le collettive: *Upcycle*, Residenza dell'Ambasciata d'Italia, Berna, Svizzera; *The new abnormal. Straperetana*, Pereto (AQ); *La forma della terra*, Fondazione Menegaz, Castelbasso; *Opera morta*, Otto Gallery, Bologna; *Arte e tecnologia*, Museo di Lan Wan, Qingdao, Cina; *DISIO. Nostalgia del futuro*, Sala Tac, La Caja, Istituto Italiano di Cultura, Caracas, Venezuela; *Rilevamenti #1*, CAMUSAC, Cassino; *Au Rendez-Vous des Amis*, Palazzo Vitelli Fondazione Burri, Città di Castello; *XV Quadriennale di Roma*, Palazzo delle Esposizioni; *I Premio Internazionale Giovani Scultori*, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

Giovanni Termini
Come la metti sta

A cura di Marcello Smarrelli

Palazzo Tiranni-Castracane, via Purgotti 51, 61043 Cagli PU

13 aprile - 30 giugno 2024

Con la collaborazione di



Catalogo a cura di Simone Ciglia, edizioni Arti Grafiche della Torre

Inaugurazione sabato 13 aprile 2024 h 18

Orari sabato e domenica h 11 - 18

Ingresso libero

Comune di Cagli

T 0721 780797 / 0721 780731

ufficiocultura@comune.cagli.ps.it

www.comune.cagli.ps.it

Ufficio Stampa

Alessandra Zanchi M 328 2128748 press.zanchi@gmail.com

info@presszanchi.com - www.presszanchi.com

CARTELLA STAMPA al link > <https://bit.ly/4cgN3uY>